

Il territorio, le emergenze

I resti di una donna nel sacco dei rifiuti: sconcerto ad Amorosi

Il ritrovamento in uno sgabuzzino socchiuso del cimitero. Il consigliere Ferrucci ha seguito la «pista» dell'odore acre

IL GIALLO

Michele Palmieri

Un corpo, probabilmente di una donna, chiuso in sacco nero e riposto in una stanza. È la denuncia, delicatissima, fatta da Claudio Ferrucci, consigliere comunale di opposizione ad Amorosi. I fatti sono stati denunciati da uno degli esponenti del gruppo «Terra di Amorosi» sia sui social che con denuncia formalizzata presso la Polizia di Stato. A spiegare i termini del ritrovamento è lo stesso Ferrucci. «Domenica pomeriggio - dice - ero come mio solito al cimitero comunale di Amorosi accompagnato da mia moglie. Non lontano dall'ingresso ho notato però una porta socchiusa dalla quale proveniva un odore acre a tratti nauseabondo». A quel punto Ferrucci insospettito, ha raccontato di aver lasciato andare la consorte e di aver avvisato il capogruppo ed ex sindaco del centro telesino, Giuseppe Di Cerbo, invitandolo a recarsi sul posto. Insieme a Di Cerbo sarebbe poi entrato all'interno di quello che sembrerebbe un deposito o una sorta di magazzino e lì, aggiunge, «abbiamo rinvenuto, tra rifiuti e sporcizia di ogni tipo, in un sacco nero della spazzatura, poveri resti, perfettamente attribuibili ad un essere umano di sesso femminile». Un particolare però Ferrucci tiene a precisarlo: «Mi hanno impressionato i capelli e sembrava avesse le gambe spezzate». Inoltre il cor-

DALLO SCORSO ANNO LA STRUTTURA NON HA UN CUSTODE IL CHE ALIMENTA ANCHE LA POLEMICA SINDACO-MINORANZA

po conservato nel sacco, secondo Ferrucci, era «ricoperto di polvere bianca. Sostanza che poteva sembrare calce». A quel punto Ferrucci e Di Cerbo hanno deciso di uscire dalla stanza e allertare i carabinieri della locale Stazione a cui, continua, «abbiamo raccontato tutto l'accaduto». Di Cerbo e Ferrucci sarebbero rimasti all'interno del cimitero per diverso tempo in compagnia delle forze dell'ordine, «fino a quando una persona ha chiuso il cimitero. Persona che non è un dipendente comunale anche perché dalla fine dello scorso l'area è priva di custode», sottolinea ancora il consigliere di minoranza. Come detto però, solo nella gior-

nata di lunedì Ferrucci si è recato presso i locali della Polizia di Stato per sporgere denuncia formale sull'accaduto perché dice «a quell'ora di domenica gli uffici erano chiusi». Una volta presentato l'esposto-denuncia, Ferrucci ha tenuto a sottolineare alcuni particolari contenuti al suo interno. L'esponente del gruppo «Terra di Amorosi» ha infatti chiesto di «sottoporre l'area a sequestro, di accertare l'identità del corpo rinvenuto e di capire i motivi e accertare perché fosse stato abbandonato in quel luogo». Ovviamente la notizia, diffusa come anticipato anche sui social dallo stesso Ferrucci, ci ha messo poco a diffondersi della comunità amorosissima e subi-



to ha generato polemiche e scatenato il dibattito su un tema, quello delle condizioni del cimitero, che da tempo accende il clima politico. Tantissimi i commenti di sdegno. C'è chi si è limitato a dire «vergogna», chi ha

PRESENTATA DENUNCIA ALLA POLIZIA MENTRE LA VICENDA DILAGA SUI SOCIAL; FINORA DAL COMUNE NESSUNA REAZIONE

sottolineato che la vicenda «sembra un film» e chi invece ha ammesso che questa vicenda è «una vera tristezza». Sull'accaduto poi lo stesso Ferrucci ha aggiunto: «Credo sia la cosa più ignobile che abbia mai visto in vita mia, film compresi. Siamo fiduciosi che l'autorità giudiziaria faccia piena chiarezza, a questo punto anche su altre operazioni. Ovviamente per taluni è tutto a posto, tutto normale, solo un fastidio da risolvere in fretta. In fondo il problema vero siamo noi: fastidiosi e molesti. Ovviamente si andrà fino in fondo su questa ignominia che pesa

sulle coscienze di tutti» e il riferimento è alla fascia tricolore, Carmine Cacchillo e alla sua amministrazione comunale che al momento sulla vicenda, seppur interpellati, restano abbottonati. Le domande di fondo però non cambiano: come può finire un corpo, cioè i resti di un defunto, in un sacco della spazzatura? E com'è possibile che quei resti vengano poi custoditi in uno sgabuzzino? Domande alle quali qualcuno, in questo caso dopo la denuncia anche gli inquirenti, dovrà dare risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forzano la saracinesca schivando i sensori: maxibottino di sigarette e «gratta e vinci»

IL COLPO

Enrico Marra

I malviventi hanno nuovamente preso di mira una tabaccheria e questa volta hanno adoperato una nuova tecnica per penetrare all'interno del locale. Infatti per evitare che scattasse l'allarme, essendo la tabaccheria dotata di antifurto, hanno forzato la saracinesca in ferro nella parte in cui non c'erano i sensori che appunto avvisano le forze dell'ordine sulla presenza dei ladri.

Il colpo è stato messo a segno nella notte presso «Collarile due», tabaccheria ubicata in via Cocchia al rione Libertà. Erano circa le due e mezza quando i malviventi sono entrati nel negozio. Dopo essere entrati nel locale si sono impossessati di sigarette per un valore di oltre 14mila

euro. Poi hanno portato via numerosi tagliandi del «Gratta e vinci», la somma di 400 euro e un apparecchio cambiamoneta. Quindi si sono dileguati a bordo di un'auto.

Se l'allarme non è scattato, le telecamere hanno invece potuto riprendere gli autori del colpo. In azione quattro individui con il viso coperto da passamontagna che con rapidità hanno prelevato le sigarette dagli scaffali ed i tagliandi. Qualche elemento è stato acquisito dagli investigatori anche sul tipo di auto che i malviventi hanno adoperato per giungere in via Cocchia. Questa volta non avrebbero adoperato la misteriosa Audi A 6, che è stata una costante negli altri colpi messi a segno ai danni di altre tabaccherie in più zone del Sannio. Tenuto conto che gli autori di questi raid sono difficilmente individuabili perché agiscono a vi-



so coperto, l'unico elemento utile alle indagini per cercare di identificarli è l'individuazione del veicolo che adoperano, anche se in molti casi si tratta di auto con targhe contraffatte o intestate a persone che sono all'oscuro delle attività criminali, che vengono portate avanti con quei

veicoli. Una pattuglia dei carabinieri del Nucleo radiomobile della Compagnia di Benevento transitando in via Cocchia, si è accorta del furto ed ha avvisato i titolari dell'attività commerciale che hanno potuto così iniziare a quantificare l'ammontare del

bottino. «Questo colpo in una zona centrale della città suscita allarme» dichiara il presidente dell'Associazione tabaccai Emilio Zamparelli che annovera circa 300 aderenti che operano nei vari centri della provincia. «Con gli arresti di alcuni malviventi per un certo periodo si è avuta una sorta di tregua. Ora però negli ultimi tempi - constata Zamparelli - si assiste ad un ritorno di questi raid e quindi si ripropone il problema della sicurezza che ci aveva portato a chiedere maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine; inoltre avevano rivolto un appello agli aderenti affinché si dotassero di apparecchiature antifurto. Appello raccolto da molti, ma purtroppo non sempre gli antifurto sventano i colpi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESA DI MIRA UNA TABACCHERIA IN VIA COCCHIA: ALLARME BEFFATO MA CI SONO RIPRESE DEI 4 MALVIVENTI

«Libera», doppio omaggio a Biscardi a Castelvenere e nella sua Sant'Agata

LA COMMEMORAZIONE

Vincenzo De Rosa

La «memoria viva», quella che «non può dimenticare», ricorderà domani Angelo Mario Biscardi, vicesindaco e assessore all'Urbanistica di Sant'Agata de' Goti assassinato dalla criminalità organizzata il 3 ottobre del 1985. A 39 anni da quella tragica giornata il Presidio territoriale Libera Valle Caudina e Valle Telesina ed il presidio scolastico di Libera dell'istituto superiore Faicchio-Castelvenere intitolato proprio all'amministratore santagatese, hanno previsto una serie di momenti per ricordare Biscardi. Iniziative che hanno già registrato l'adesione della Parrocchia di San Silvestro Papa a Sant'Agata e dei Comuni di Sant'Agata e Castelvenere. Primo appuntamento



to al mattino a Castelvenere con la seconda edizione della «Partita della memoria» e un corteo che da piazza San Barbato raggiungerà la sede dell'Iis Faicchio-Castelvenere. A Sant'Agata poi un momento di riflessione, alle 17, presso la stele in via Tuoro Scigliato e a seguire la deposizione dei fiori presso il cimitero di San Silvestro e la celebrazione eucaristica in memoria nella chiesa di San Silvestro Papa. «La memoria di Angelo Mario Biscardi - ha spiegato Marco Nata-

le del Presidio territoriale Libera Valle Caudina e Valle Telesina - ci deve invitare ad elaborare un pensiero nuovo, radicale, che rigenera, e che ci viene richiesto dalla presenza criminale che è dentro le «fessure» della nostra società. La lotta alle mafie e alla corruzione non può essere una questione solo delegata agli addetti ai lavori, come se fosse un settore specifico della vita pubblica; ed Angelo lo faceva bene, ma era solo. È necessario allargare a tutti questa battaglia, attraverso percorsi di partecipazione e a Castelvenere e a Sant'Agata la «memoria che si trasforma in impegno» deve smuovere le coscienze civili dei nostri giovani che seguono e seguiranno l'esempio di legalità, giustizia sociale e di giusta amministrazione, delle tante vittime innocenti, soprattutto quello di Biscardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi su minori, sacerdote e Curia dovranno risarcirli con 130mila euro

LA SENTENZA

Dopo la condanna penale è arrivata anche quella in sede civile per un sacerdote accusato di abusi nei confronti di due minori. Si tratta di Jesus Vasquez di nazionalità peruviana che all'epoca dei fatti ricopriva l'incarico di parroco a San Nicola Manfredi. Il giudice della sezione civile del Tribunale di Benevento Aldo De Luca, ha deciso che don Jesus e l'Arcidiocesi di Benevento, dovranno risarcire con 130 mila euro i due minori, di cui il sacerdote, secondo l'accusa avrebbe abusato. Le vittime degli abusi sono stati assistiti dagli avvocati Angelo e Biancamaria Leone. Nel 2009 c'erano state le denunce dei genitori dei due bambini, di 13 e 14 anni, che erano residenti a San Nicola Manfredi e frequentavano la parrocchia. Era-



no pertanto scattate le indagini della speciale sezione della Squadra Mobile che segue i reati compiuti ai danni dei minori, ed erano stati ascoltati sia i bambini che altre persone. Erano state raccolte testimonianze di ragazzi oggetto di attenzioni sessuali da parte del sacerdote. A conclusione delle indagini la Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio del sacerdote con l'imputazione di molestie sessuali nei confronti di due bambini. Il sacerdote Jesus Vasquez, dell'ordine dei do-

menicani, era stato rinviato a giudizio dal Gip Flavio Cusani. Al momento della presentazione delle denunce la stessa Curia arcivescovile aveva sollevato il sacerdote dall'incarico a San Nicola Manfredi e da docente presso una scuola media in città. Il sacerdote ha sempre sostenuto la sua estraneità ad ogni contestazione ed è stato difeso da Marcello D'Auria. In primo grado c'era stato per lui una condanna a 7 anni. La sentenza era stata riformata nel 2014, quando i giudici della Corte di appello di Napoli, dopo il riconoscimento dell'attenuante speciale della lievità del fatto, avevano ridotto la pena a 5 anni e 3 mesi. Una condanna diventata definitiva nel 2017 e che il sacerdote ha interamente scontato. Ora la pronuncia in sede civile.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA